



perché la razionale suddivisione dei comprensori non lascia alcuna zona costiera scoperta ed il navigante è sempre protetto da questi sistemi.

La caratteristica luminosa del faro, che è determinata dalle fasi di intermittenza luce-eclisse (punto di oscurità) e luce di nuovo, differisce da faro a faro. Essa, come punto di riferimento, consente al comandante della nave di orientarsi immediatamente.

L'uso del faro è molto antico: già in tempi remotissimi si usava accendere, sull'alto delle colline, dei fuochi, in prossimità dei lidi, per guidare i marinai. Più tardi fuochi simili furono posti sull'alto di colonne all'ingresso di porti. Probabilmente la statua colossale del Sole, all'ingresso del porto di Rodi, aveva la funzione di faro, ma la prima vera e propria torre faro è sicuramente quella che fece da

modello alle altre fu la torre di Alessandria d'Egitto, attribuita all'architetto Sostrato di Cnido, considerata una delle sette meraviglie del mondo. Il suo esempio fu seguito anche da altre città greche.

Incerta è l'etimologia della parola che taluni farebbero derivare dall'egiziano "P(h)a-ar" "tela" e scarse sono le notizie intorno agli edifici molto ammirati dagli antichi, ma poco descritti. E poiché essi andarono tutti distrutti, tranne il piccolo faro di Taposiris Magna di 17 metri (40 chilometri sulla costa occidentale del Nilo), per averne un'idea concreta bisogna ricorrere alle monete alessandrine, coniate sotto i vari imperatori romani. Dopo quello di Alessandria, vale la pena di ricordare in Oriente i fari di Smirne e Costantinopoli. In Italia il più antico fu quello di Messina che si vede rappresentato

in una moneta di Sesto Pompeo. Claudio fece costruire quello di Ostia, a quattro piani, tutti di forma quadrangolare. Altri fari erano a Ravenna, Aquileia, Brindisi, Pozzuoli, Capri. Famoso fuori dell'Italia, quello di Gesoriacum (Buolonne) alto sessanta metri, a 12 piani, di forma ottagonale, fatto costruire da Caligola per ricordare, nel 41 a.C. la spedizione progettata contro i Britannici. Esso restò in piedi fino al secolo XVII. È curioso ricordare che lo stile architettonico del faro di Alessandria influenzò molto il minareto arabo.

Nel Medio Evo fu degno di nota il faro di Genova detto "La Lanterna", eretto nel 1139 sullo scoglio estremo della punta di S. Benigno, riattivato nel 1326 e distrutto nel 1512. Tra i più noti fari costruiti prima del XIX secolo, merita una menzione par-

ticolare quello di Cordouan, alla foce della Gironda, del 1611, primo esempio di costruzione su roccia. Numerosi furono quelli costruiti nel secolo XIX, fra cui i "due gemelli" di Le Havre. In Italia nello stesso periodo sorsero il faro della punta Capraia, in Sardegna, ed il faro di Livorno, Civitavecchia, Napoli, S. Maria di Leuca e quello più vicino a noi di Punta Penna.

Attualmente il servizio dei fari in Italia è sotto la giurisdizione del Ministero della Marina Militare, che in epoche successive ha riordinato il servizio di illuminazione e del segnalamento delle coste, rendendolo più efficiente in base ai più moderni criteri e trasformando molti apparecchi antiquati. Il personale è invece civile: gli addetti hanno la qualifica di "Farista Capo" e "Farista".

A S. Benedetto del Tronto risiedono due dipendenti, che vigilano dal crepuscolo serale all'alba del giorno dopo su un'arca che comprende anche il faro di Pedaso.

"Opero in questo settore da molti anni — racconta il farista anziano — perciò ho maturato una grande esperienza, avendo prestato anche servizio in zone faro isolate".

La continuità del servizio deve essere assicurata al cento per cento, ma ora la qualità del lavoro è migliorata rispetto al passato proprio grazie alla automatizzazione dell'attrezzatura. Ci sono ancora zone disagiate come il faro di Punta Maestra, sul delta del Po e l'isola di S. Domino, nelle Tremiti, per il resto il lavoro è di routine. I rischi si corrono soltanto durante eventi atmosferici temporaleschi con scariche elettriche che possono mandare in tilt le apparecchiature. In seguito ad un incidente di questo genere avvenuto qualche anno fa è stata costruita intorno al faro di S. Benedetto del Tronto una gabbia "faraday", costituita da fili conduttori abbastanza vicini per proteggerlo dalle scariche del fulmine, mettendo in comunicazione la struttura metallica con il suolo. Anche tutti gli altri fari sono dotati, oggi, di tali sistemi di sicurezza.

Ringraziamo Giorgio Sgattoni per averci fornito notizie e prezioso materiale fotografico.